

Castelli sostituisce gli ufficiali giudiziari con i postini

Il ministro della giustizia appalta le notifiche a Poste Italiane,
protestano 200 vincitori di concorso mai assunti

ALESSANDRO MANTOVANI
ROMA

«Abbiamo fatto il concorso, l'abbiamo vinto ma non ci assumono. E il ministero della giustizia preferisce affidare le notifiche a Poste italiane, moltiplicando i costi». Sotto la pioggia, ieri mattina davanti a Montecitorio, decine di aspiranti ufficiali giudiziari, tutti sui trent'anni, hanno manifestato contro il ministro Roberto Castelli, alla ricerca di appoggi politici dai Verdi a Forza Italia. Molti hanno fatto la notte in treno per arrivare dalla Sicilia o dalla Puglia. Su 443 vincitori di concorso solo 248 saranno assunti, viene penalizzato il Sud perché al centro-nord le carenze d'organico sono più gravi: «Così — protesta un ragazzo di Brindisi — assumono il 90° ufficiale giudiziario a Milano, ma intanto salta il 21°

a Bari. C'è disparità di trattamento».

Su una striscione hanno dipinto una tomba: «Dopo lunga e penosa agonia — c'è scritto — è spirato nell'indifferenza generale l'ufficiale giudiziario, stroncato da un ministro che non distingue la compravendita dall'omicidio e da un governo che confonde i tagli con le taglie». Per loro la trafila del concorso è iniziata nel 2002 ed è finita nel giugno scorso: l'hanno vinto ma sono ancora senza lavoro. «Ci hanno preso in giro, al numero verde del ministero della giustizia ci dicevano di non avere informazioni, manco fosse un segreto di stato! — denuncia una giovane campana — Ma poi abbiamo capito che c'era questo accordo con Poste italiane», società ormai privatizzata alla quale lo stato deve parecchi soldi, poco meno di 200 milioni di euro. E i più maligni ricor-

dano che proprio negli uffici postali, per effetto di un'altra convenzione, presto apriranno gli sportelli bancari di Mediolanum, società del capo del governo e del partito-azienda. «Chissà che Berlusconi non voglia appropriarsi del business delle notifiche, dei precetti e dei pignoramenti — suggerisce qualcuno — I codici li affidano agli ufficiali giudiziari, non ai privati».

I vincitori di concorso non assunti hanno formato comitati in varie città. A sostenere la protesta sono il sindacato autonomo Flp e l'Auge, associazione ufficiali giudiziari europei, che si battono da tempo per trasformare l'ufficiale giudiziario in libero professionista («come nel resto dell'Ue») ma ora denunciano la privatizzazione del servizio notifiche che passa per la convenzione con le Poste. I confederali hanno sciopera-

www.auge.it

to a marzo e a maggio contro la convenzione, sottoscritta a luglio anche se il testo completo non è ancora pubblico. «E' un accordo negativo e pericoloso perché avvia la privatizzazione di un servizio delicato come la giustizia e aumenta i costi per lo stato», dichiara Cosimo Arnone della Fp Cgil. «Riguardo alle mancate assunzioni - continua Arnone - all'inizio volevano assumerne solo 150 e abbiamo lavorato perché arrivassero a 248. Ci stiamo battendo perché gli altri siano chiamati nel 2005».

I costi dell'operazione Poste Italiane sono esorbitanti: «Con la convenzione — denuncia Arcangelo D'Aurora dell'Auge in base alla bozza in circolazione — lo stato pagherà alle Poste 10 euro per ogni atto portato a destinazione, mentre l'ufficiale giudiziario, per ottenere 10 eu-

ro d'indennità, deve notificare un certo numero di atti a diversi destinatari nella stessa zona». Così, per esempio, in materia penale, oggi a seconda della distanza del destinatario dall'ufficio notificante, una notifica può costare allo stato da 0,33 a un massimo di 1,22 euro: sempre molto meno di 10. Per lo stato è una convenzione-capestro, sostiene D'Aurora: «La facoltà di recesso esercitabile entro un anno, se le Poste non dovessero funzionare, prevede il pagamento di un'indennità per le spese sostenute dall'azienda e perfino per il mancato guadagno. Ma soprattutto c'è un problema di qualità: con tutto il rispetto, c'è una certa differenza tra il postino e un ufficiale giudiziario, che è laureato in legge e quindi sa cosa sta facendo e può spiegare al cittadino come e in che termini potrà difendersi».